Signore e Signori, grazie per essere qui oggi, per stringerci come comunità, famiglia e amici, intorno alla memoria di Alessandro Russo—per tutti noi, Sandro—mio fratello minore, compagno di giochi da bambini e, da adulti, spalla e cuore del nostro Bar Russo.

Siamo nella casa del Signore. Qui il silenzio ha un peso diverso, perché non è solo mancanza di parole: è ascolto. E oggi, in questo ascolto, vorrei far risuonare la vita di Sandro, con semplicità e gratitudine.

Sandro è nato il 2 novembre del 1978 a Napoli, cresciuto nei Quartieri Spagnoli, in quell’intreccio di vicoli, voci e profumi che fanno da scuola a chiunque ci sia passato: scuola di prontezza, di rispetto, di ironia. Dopo il liceo siamo entrati insieme nel bar di famiglia. Sembrava un passo naturale: il bancone come banco di lavoro, ma soprattutto come tavolo di casa, perché da noi si è sempre entrati per un caffè e si è rimasti per una parola in più.

Lui aveva un dono raro: sapeva far sentire ogni cliente di casa. Un sorriso pieno, uno sguardo attento, la memoria precisa di come ognuno preferiva lo zucchero o il latte, il cornetto aside per chi arrivava tardi, la battuta giusta per sciogliere una giornata storta. Era solare e generoso, e lo era senza far rumore: offriva tempo, ascolto, piccoli gesti. “La felicità è condividere il poco che hai”, ripeteva spesso. E non era una frase fatta: era il suo modo di essere.

C’è un’immagine che resterà per sempre: la notte dello scudetto. Il quartiere in festa, il bar strapieno, la macchina del caffè che non aveva tregua. Sandro rideva, cantava, e offriva caffè a tutti come se stesse abbracciando la città intera. A un certo punto lo ricordo con due bambini in braccio—uno non era nemmeno nostro—che intonava cori azzurri mentre dietro di lui la televisione rimbalzava volti felici e clacson. Quella notte, più che il Napoli, festeggiavamo il modo in cui sapeva tenere insieme le persone: come una grande squadra.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

In lui convivevano la passione per il calcio e la cura per i dettagli. Tifoso del Napoli, certo, ma soprattutto allenatore dei Pulcini all'oratorio. Con i ragazzi non insegnava solo a passare la palla: insegnava a guardare il compagno, a rispettare l'avversario, a stringere la mano dopo un contrasto. Diceva che il calcio ti misura quando perdi, non quando vinci. E i bambini lo seguivano, perché si sentivano visti. Si sentivano importanti.

C'era poi il Sandro delle mattine presto, quello della pesca con papà Gennaro. All'alba, il mare ha una voce che solo chi la cerca conosce. Padre e figlio, spalla a spalla, poche parole e mani occupate, rientravano con poco o con niente, ma rientravano leggeri. A tavola, con mamma Carmela, quel poco diventava festa: una zuppa di pesce, una frittura improvvisata, e Sandro che si prendeva sempre l'ultima alice, ma solo se qualcuno gliela metteva nel piatto.

La sua famiglia era il suo orgoglio. Elena, la sua compagna di vita, ha condiviso con lui tutto: il lavoro fatto di orari impossibili, il calcio del fine settimana, le cene con gli amici, i compiti dei bambini. Quando parlava di Lei, si vedeva il rispetto. Quando parlava di Matteo e Chiara, si illuminava. Per loro voleva una cosa semplice e grande: che studiassero, che seguissero i propri talenti, che imparassero la libertà vera, quella che nasce dalle responsabilità scelte e amate.

Sandro conosceva il valore del lavoro onesto. In bar non si spegne davvero mai la luce. Ma lui la stanchezza la portava con eleganza. Sapeva essere instancabile perché aveva una fede semplice e concreta: un segno della croce la mattina, due parole sottovoce quando le cose si facevano dure, un grazie sincero quando andavano bene. Non predicava, praticava. E questo lascia una traccia che non scolora.

Potrei raccontare cento episodi. Quella volta che la macchina del caffè si ruppe un'ora prima dell'alba e lui, con un cacciavite e una calma impossibile, riuscì a non lasciare nessuno senza espresso. O quando, alla fine di una giornata lunga, si accorse che un cliente anziano aveva bisogno più di compagnia che di zucchero, e rimase oltre l'orario a parlare del Napoli di ieri, come se non avesse

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

un domani di consegne e conti. O ancora, le domeniche al campo dell’oratorio, quando raccoglieva i coni e le pettorine per ultimo, perché prima salutava ogni genitore, uno per uno, con il nome.

Il suo ottimismo scaldava le giornate. Non era ingenuità: era scelta. Guardava il bene possibile e ci metteva le mani. A volte bastava un suo abbraccio—forte, di quelli che sistemano la schiena e il cuore—per far ripartire un lunedì complicato. E poi c’era il caffè perfetto, quello che solo lui sapeva fare. Non era solo crema e temperatura: era l’invito a fermarsi un attimo, a respirare, a ricordare che siamo di passaggio e che vale la pena essere gentili.

Oggi ci manca tutto questo. Ci mancano le sue risate piene, il passo svelto dietro il bancone, la soddisfazione di vederlo infilare il grembiule come un calciatore la maglia prima della partita. Ma se siamo qui, è anche per dire grazie. Grazie a un fratello che ha trasformato un lavoro in un luogo di incontro. Grazie a un marito che ha saputo rispettare. Grazie a un figlio che ha camminato accanto ai genitori con discrezione. Grazie a un padre che ha consegnato ai figli il coraggio di provare e la serenità di sbagliare.

Alla nostra mamma Carmela e a papà Gennaro, vorrei dire: il vostro esempio lo ha reso l’uomo che è stato. La pazienza, la franchezza, il senso della misura che gli avete dato, oggi ci fanno da guida. A Elena, il nostro abbraccio più grande: la vostra intesa era evidente, come due mani che lavorano lo stesso impasto. Molto di Sandro vive nei suoi gesti che Lei conosce a memoria. A Matteo e Chiara, una promessa: tutto ciò che il papà sognava per voi, noi lo sosterremo. Lo studio, i talenti, la libertà di diventare chi siete chiamati a essere. E una certezza: vostro padre sarà la voce buona che vi incoraggia, tutte le volte che penserete di non farcela.

Alla nostra comunità dei Quartieri e dell’oratorio, una parola di riconoscenza. Avete amato Sandro e lui ha amato voi. Il Bar Russo non è un’insegna: è un modo di stare al mondo. Continuerà a esserlo, finché apriremo la serranda con la stessa cura e lo stesso rispetto per chi entra. Se vedrete che manca qualcosa, aiutateci a rimetterlo a posto: Sandro ha sempre fatto così.

In questa Messa, affidiamo Sandro alla misericordia di Dio. Non possiamo colmare il vuoto, ma possiamo riempirlo di senso. La fede non cancella il dolore, lo abita. E nella fede sappiamo che il bene fatto non si perde. Ogni caffè offerto a chi non poteva permetterselo, ogni parola che ha rialzato un ragazzo, ogni minuto regalato senza pretendere nulla in cambio: tutto questo, agli occhi di Dio, pesa come oro buono.

Se oggi cerchiamo un segno per ricordarlo, potremmo sceglierne uno semplice. Fermarci, ogni giorno, un istante. Dire grazie per quello che c'è. Condividere il poco che abbiamo. Sorridere per primi. Chiedere scusa con prontezza. E poi ricominciare. Sono cose piccole, ma costruiscono case grandi.

Quando, domani o tra un mese, entreremo nel bar e ci sembrerà di aspettare un caffè che non arriva più, ricordiamoci come lui concludeva le conversazioni più difficili: con una battuta gentile e con la frase di sempre. "La felicità è condividere il poco che hai." È una consegna, non un ricordo.

Sandro, fratello mio, grazie per la tua luce. Continueremo a cercarla nelle cose che hai amato: nell'alba sul mare, in una partita di ragazzini che ridono anche se piove, nel profumo di una cucina di pesce fatta con pazienza e misura, in un bar che non chiude il cuore a nessuno.

Che il Signore ti accolga nella sua pace. Noi, qui, ci impegniamo a custodire ciò che ci hai affidato: la famiglia, il lavoro fatto bene, la fede che cammina, la gratitudine che tiene acceso il giorno.

E quando canteremo ancora, perché si canterà ancora, lo faremo come quella notte: insieme, con i bambini in braccio e la città nel cuore. È così che Lei avrebbe voluto. È così che Lei rimane con noi.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it